

Bollettino Parrocchiale

di **CAVIOLA (Belluno)**

per il Ferragosto 1960

“ PAX ET BONUM „ “ ...PACE E BENE „

DILETTI PARROCCHIANI E VILLEGGIANTI !

Il cristiano augurio, che S. Francesco «Araldo del GRAN RE» portava di paese in paese nel '300, lo ripete in questa estate 1960 il vostro Parroco e per tutti, «Pace e Bene».

Vi augura «PACE», il complesso dei beni dello spirito, vera fonte di gioia per l'uomo. In tempo di elezioni si grida per le piazze: «Fate che all'uomo non manchi niente e sarà buono!». Non è vero! Non è vero! Le belle case moderne non hanno fatto le belle anime moderne... anzi, spesso hanno fatto gli animi superbi, egoisti.. mai contenti... litiganti!

Tutto quel «ben di Dio» che più o meno esiste in ogni casa, abbellita di ogni confort, ha reso le anime sempre più povere di tesori celesti, erranti dietro «false immagini di ben», curve sotto il peso di tanti vizi mai combattuti, perennemente gravanti sulle coscienze... sulla salute.

Sia «Pace» fra le vostre mura, dove convivono fraternamente persone le più svariate, che forse fino a ieri non si conoscevano. Siate come fratelli, sotto gli occhi di Dio «Padre nostro»!

Vi augura «BENE». Sia «ogni bene» nelle case, non manchi il necessario per nessuno... ma non sprecate. Ogni cibo sprecato è rubato allo stomaco dei poveri che hanno fame! Quel denaro, frutto di amore e di sudore di chi lavora, oppure ha lavorato per voi, non sia mai sprecato, ma prenda una delle tre vie.

**PER IL FERRAGOSTO A CAVIOLA
GRANDE E RICCA PESCA DI BENE-
FICENZA PRO NUOVA CHIESA.**

«Questo a me... Questo a te... Questo al "tre"!». A me, «quanto è necessario per un onesto sostentamento, si guadagna per vivere». A te «quanto ti devo per giustizia, stando ai patti e pagando i debiti perchè "dorme chi ha dolore, ma non dorme il debitore"». Al tre (cioè in terzo posto, subito dopo il "me" ed il "te") quanto va in beneficenza, che non deve mancar nel libro conti di un galantuomo, come segno di distacco dal denaro e fonte di consolazioni e di meriti «nella banca del cielo».

*Fecit Deus miserum, ut agnosceret misericordem. Fecit inopem, et exerce-
ret opulentam.*

Il Signore permette la miseria degli altri per conoscere la nostra misericordia, mette davanti ai nostri occhi l'indigente per esercitare la bontà di chi può dare. (S. Paolino da Nola).

Siate uniti nel tempo libero, di comune onesto svago... ma siate ancor più uniti nelle ore del dovere, nell'ora della S. Messa festiva nella maestosità della nostra bella Chiesa e nell'intimità delle famiglie col S. Rosario. Che la preghiera vi salvi da ogni pericolo.

Come Mosè sul monte con pochi fedeli pregava a braccia tese per il suo popolo, così il vostro Arciprete circondato dal gruppo dei buoni, ogni giorno nella S. Messa leverà alte le sue mani imploranti protezione per gli emigranti sul lavoro, per le famiglie occupate nei campi e nei prati, per i villeggianti sparsi un po' ovunque in cerca di salute, nei boschi, nelle convalli, sulle balze alpine.

Pax et Bonum! dal vostro aff.mo

ARCIPRETE

Don Celeste De Pellegrini

Noi e ... gli altri

Il cronista di Caviola questa volta ha scritto questo articolo sulla **villeggiatura**, non seduto a tavolino, ma girando per il paese come uno dei tanti turisti e poi raccogliendo le varie impressioni avute.

In paese si nota un via vai di gente, d'ogni sorta e d'ogni foggia di vestire, frammischiata da automobili italiane ed estere. Il paese, che una quarantina di anni fa, nei mesi dei grossi lavori — luglio ed agosto — era letteralmente deserto perchè la gente era tutta impegnata nella fienagione, oggi brulica di gente.

Il sole è da poco scomparso dietro le gole del S. Pellegrino e sono arrivate le autocorriere da Venezia, da Padova, da Belluno. Un biondo giovanetto è lì pronto a scaricare valigie, a dare indicazioni richieste, ed ora canta ed ora fischieta la sua canzone stagionale:

« Gente che viene - gente che va,
lascia le pene della città.
Se a te la vita è cara,
il monte ad amar impara ».

Caro simpatico giovanetto, senza saperlo, colla tua canzone noti un fatto nuovo caratteristico di questi tempi. Gente che lascia la montagna per andare in città in cerca di lavoro e poi il fenomeno inverso: gente che fugge dalla città verso il monte in cerca di riposo e tutto per viver meglio, perchè hanno cara la vita per sé e per la famiglia.

In città si va alla cerca di maggior denaro, ed in montagna alla cerca di maggior salute. «Se a te la vita è cara, il monte ad amar impara». In cerca di salute salgono ai monti prima i piccoli delle colonie, dei campeggi, poi le mamme colla famiglia, meno i «papà». Infine, a ferragosto, anche gli uomini, lieti di trascorrere pochi giorni coi loro cari per aumentare e coronare la gioia familiare colla loro presenza.



È sempre "festa", in paese?

Al guardare quella gente, in abito festivo, senza apparente preoccupazione di lavoro, è naturale chiedersi: «Ma! E' festa oggi... e se è giorno di lavoro, dove sono i lavoratori, cosa fanno?». E' interessante avvicinare, a caso, questo o quel gruppetto... ma ogni gruppo riserva qualche novità, segno del maggior benessere goduto in Italia.

Primo gruppo: sono giovanotti attrezzati alla militare, dal pentolone affumicato alla gavetta, dallo zaino alla tenda... Sono seminaristi da Firenze, accompagnati da un loro Superiore... Raccontano con legittimo orgoglio che per un anno intero hanno risparmiato, soldo a soldo per passare una settimana fra le Dolomiti... hanno i soldi contati... ma la gioia è piena!

Secondo gruppo: sono giovanotti esploratori di Roma, la bella divisa è inzuppata di pioggia... una pioggia noiosa, insistente li ha molestati dalla Marmolada fin qui... ma, l'entusiasmo che dipinge tutto a color di ro-

sa, non manca e sono entrati in paese cantando il loro canto giovanile:

« In alto! più in alto! a cogliere allori
in mète più eccelse per farci migliori.
In alto! più in alto!
Nel sole che ammalia
sui baluardi che cingon l'Italia! ».

Terzo gruppo: sono mamme in serena conversazione coi loro figlioli attorno. Sono pallidi quei bimbi, come fiorellini cresciuti all'ombra e quelle mamme si dicono «stanche ed esaurite» dall'attuale vita intensa e senza pace. «Oggi, chi vuol fare il suo dovere — osserva la signora A. — deve essere stanco. Se sente il bisogno di riposo, vuol dire che ha bruciato le sue energie, lavorando sodo».

Interviene la signora B. ed osserva: «Oltre il lavoro di casa, i figli mi hanno fatto lavorare e soffrire... i buoni m'han dato da fare, per conservarli buoni e bravi, perchè li ho sempre seguiti in tutto, ho pregato, ho lavorato, ho studiato, ho sofferto con loro e

sempre... E questi più discoli, in più mi hanno fatto disperare colla loro vivacità».

E' vero! I figli crescono, le mamme imbiancano. Grandi figli, grandi affanni!

«Noialtre mamme — osserva infine una terza signora — abbiamo bisogno di essere trapiantate, come i fiori, per vivere e far vivere meglio. Abbiamo un compito difficile, quello di dimenticare noi stesse per soccorrere in senso spirituale e fisico i nostri familiari, infondendo coraggio e consiglio... ma se ci mancano le forze fisiche, cosa facciamo?».

Ecco una grande medicina, un po' di tempo in montagna, è un beneficio concesso da Dio per raggiungere altri beni superiori. Nella cornice di questi monti salubri, in questa verde vallata, all'ombra leggermente ventilata dei larici e degli abeti, via dall'assillo quotidiano del proprio ambiente ordinario, tutti ritroveranno «forza» per il corpo e «freschezza» per l'animo, per ritornare rinnovati al duro lavoro quotidiano.

Codice "della villeggiatura,"

Gli antichi Romani, fieri del loro titolo nobiliare di «Cittadino romano» in qualunque terra, sotto qualunque cielo, dignitosamente dicevano: «*Caelum, non animum muto*». Fuori di Roma mutavano il tratto di cielo, sotto il quale vivevano, ma non l'animo e di ciò si vantavano...

Il cristiano illuminato dalla sua fede deve poter dire: «Fuori del mio paese di origine, non cambio nè l'animo nè Cielo. Dio mi vede ovunque e la legge divina mi accompagna sempre come l'ombra la persona. Ecco delle norme di vita, utili per tutti, paesani e villeggianti.

1) Praticate la vera «OSPITALITA'». Paesani e villeggianti, comportatevi da veri cristiani nei vostri contatti quotidiani, con mutuo buon esempio: con sincerità e giustizia.

Ognuno ha i suoi gusti, forse contrastanti. Occorre pazientare ed è paziente chi sa patire e sorridere, patire e tacere, patire e nascondere, ricordando che se «il vizio è sempre vestito a festa, la vera virtù è sempre modesta». O arrabbiarsi, o adattarsi o disperarsi, quale di questi tre? Adattarsi.

2) ESSERE sinceramente cristiani. Ciascuno, più è libero di sé, più mostra la misura della sua seria virtù e religione profonda. La stessa villeggiatura rivela il buon cristiano che porta ovunque il profumo del buon esempio, che è scambio di bene.

O forza dell'esempio!

Sovente il giusto e l'empio, provien da quel che vide, nell'infantile età!

3) GRANDE BONTA' è il segreto cristiano per vivere assieme - la bontà che aiuta a render serena la vita dei vicini e gradita la nostra compagnia - bontà che insegna a compatire le debolezze altrui, a tacere una parola, ad accontentare i desideri altrui.

Tutti hanno ore luminose ed ore grigie, ma la nostra allegria non sia mai esagerata o peccaminosa e la nostra tristezza non pesi mai sul prossimo. Sempre sereni, calmi, equilibrati.

Praticamente, la gentilezza sta nella parola. La parola che inasprisce, che eccita alla vendetta, alla rivolta, che incoraggia ed approva il male, che soffia nel fuoco dei vizi altrui, non è parola che viene da cuore buono, mentre la parola che calma, che invita alla bontà, al perdono, che aiuta a vincere la cattiveria nervosa, che invita all'alto, al meglio, questa è parola benedetta, che ha il timbro di Dio e porta all'arte difficile di amare. Il far soffrire è sempre male e l'offendersi è proprio delle persone poco intelligenti e barbare.

4) FUGGITE IL MALE. Le vacanze dei piccoli sono chiamate da S. Giovanni Bosco «*la vendemmia del diavolo*» e quelle dei grandi, come le chiamerebbe se fosse vivo oggi giorno?

Le amicizie scoppiate nel caldo dell'estate, o al monte o al mare, con tutto il contorno fiabesco di due sconosciuti, si trascinano nel pantano dell'autunno e finiscono «nel gelo dell'inverno» alla scoperta di certe cose... che fan tremare e rabbrivire.

Sull'onda dei sogni, incantati da promesse... incominciano male, confidando che il futuro matrimonio stenderà un velo di onestà sul loro triste passato... Ma un giorno... ecco la triste rivelazione: lui, è già sposato, e lei è una delle tante... ingannate, che porterà con sé fino alla tomba il pesante bagaglio di tanti sogni e disinganni di gioventù bruciata!

La nuova Chiesa

*Molto si è fatto nell'anno 1958! Brucian-
do le tappe, si è dato inizio e si è portato a
termine quel complesso di lavori che oggi
formano il tempio in onore di S. Pio X.*

*21 gennaio: inizio dei lavori nella cava di
Col di Mezzo.*

*10 aprile: si apre il cantiere e si odono i
primi colpi di piccone.*

*18 maggio: solenne Benedizione della pri-
ma pietra.*

28 agosto: festa della posa del colmo.

*21 novembre: inaugurazione della nuova
Chiesa e solenne Pontificale.*

*L'anno scorso fu meraviglia di tutti i vil-
leggianti il vedere già a tetto e funzionan-
te, in tutta la sua realtà, quello che sem-
brava un sogno. Cripta invernale con il ri-
scaldamento! Chiesa estiva sopraelevata ad
aria condizionata! Intonaco esterno finito!*

*Attualmente entrando in chiesa, l'occhio
nostro, più che alla realizzazione raggiun-
ta, vede il da farsi e spontanee affiorano
al nostro labbro espressioni consimili: «Che
spoglia! - Ancora al grezzo! - Non è mica
finita! - Ce n'è del lavoro da fare!*

I più zelanti, avvicinandosi all'Arciprete

*domandano: «Reverendo, ci dica... e... per-
chè non la porta a termine?». La risposta,
incominciando con un sorriso, continua con
un invito a guardare al Tabernacolo ed a
leggere le parole sotto l'immagine di San
Pio X.:*

Appello alla generosità per la continuazione dei lavori

*Nel gennaio del 1958, fiducioso nella Di-
vina Provvidenza, lavorando con i nostri
bravi pionieri, tra le nevi del Col di Mezzo,
a 1700 metri di altitudine, con un clima si-
beriano — 25 gradi sotto zero — chiedevo
l'aiuto e l'unione dei parrocchiani, per la
grande costruzione della Casa di Dio.*

*In quell'occasione vi mandavo, come esor-
tazione, un brano della lettera di S. Giaco-
mo Apostolo: «Che giova, fratelli miei, se
uno dica di aver la fede, e non abbia le ope-
re? Potrà forse salvarlo la fede? Che se un
fratello o una sorella sono ignudi e bisogno-
si di vitto quotidiano, ed uno di voi dica lo-
ro: andate in pace, riscaldatevi e satollatevi,
e non diate loro le cose necessarie per il
loro corpo, che gioverà? Così la fede, se non
ha le opere, è morta in se medesima» (Cap.
II, ver. 14-18).*

*La risposta della Parrocchia fu pronta,
generosa, totale ed il risultato — ecco la
Chiesa come la vediamo — fu ottimo, con
lode.*

*Nell'animare il mio popolo, avevo detto
che tutte quelle nevi, che tanto ci ostaco-
lavano, si sarebbero sciolte e che si sarebbe
lavorato lassù, tra i rododendri in fiore e
che la neve dell'inverno prossimo avrebbe
ammantato il tetto della bella, grande,
nuova Chiesa. Tutti ricordiamo la fatidica
data del 21 novembre 1958 e nei nostri oc-*

LA MODA

La donna cristiana non bada se l'abito è «da mattino o da sera»... si preoccupa che sia «abito da cristiani» che lascia tranquilla la coscienza di chi lo porta e sereno lo sguardo di chi guarda.

Prende la moda comune, ma la fa «sua» perchè la adatta alla sua persona «cristiana» e ci aggiunge qualcosa di «suo» in conformità della sua persona, e carattere e condizione, per non esser ridicola, a voler vestir «come questa o quella».

Si preferiscano le cose naturali. Il volto, le mani coi loro colori come Dio, nella sua sapienza, li ha creati, senza trucchi ed inganni.

C'è la lotta per aver i cibi naturali con-

tro le frodi alimentari, causa delle due morti più comuni oggi, morte lenta di cancro o fulminante di colpo al cuore, perchè non esigere la naturalezza e la sincerità sui volti delle donne come è degli uomini?... La bellezza naturale coperta di «truccature» non è altro che la «bruttezza» vestita a festa.

Il trucco rivela un difetto che invano si vuol nascondere e serve solo per gli allocchi!

La moda disonesta è voluta dalla Massoneria che esorta a vincere la religione colla corruzione. Per corrompere usano il pretesto dell'igiene, della cura climatica, della moda, per indurre al nudismo progressivo.

chi sono ancora le pompose immagini del solenne Pontificale.

Oggi, o fratelli, quel medesimo sacerdote che ha lavorato e sudato con voi e per voi, osa toccare ancora le sensibilissime fibre del vostro buon cuore, sicuro della vostra corrispondenza.

«Fratelli, chi semina poco, raccoglierà poco, chi semina molto, raccoglierà molto. Ciascuno di voi faccia l'offerta che stabilì in cuor suo, non di mala voglia, nè per forza, poichè il Signore ama e premia chi dà spontaneamente e con un dolce sorriso» (S. Paolo, 2° ai Corinti - Cap. IX, v. 6).

Nel Vangelo di S. Luca, Cap. VII, al racconto della fede del centurione lodata e premiata da Gesù, emergono due versetti che si addicono a coronamento del nostro ragionamento. Gli anziani della città di Cafàrnao, mandati dal Centurione a Gesù, lo pregano con insistenza dicendogli: «Merita che tu gli faccia questa grazia, perchè egli ama il nostro popolo e ci ha fabbricato, a sue spese, la sinagoga».

L'elenco sottosegnato con i nominativi delle famiglie dei villeggianti e dei parrocchiani che, l'anno scorso, nell'occasione del Ferragosto, hanno fatto la loro offerta per la Chiesa, ci invita a ripetere sotto le capriate ancora scoperte della nuova Chiesa la preghiera precisa degli anziani di Cafàrnao: «Dignus est ut hoc illi praestes».

Quante grazie vengono chieste ogni giorno ai piedi del tabernacolo dove, centinaia e centinaia di villeggianti, assieme al nostro popolo, fanno la loro visita al Santissimo! Quante grazie vengono elargite dal mite e sorridente San Pio Decimo, mentre mani pietose accendono un lume depongono un mazzo di fiori, fanno un'offerta.

Sentiamoci tutti benefattori del tempio di Dio! Le migliaia di sassi che ancora vediamo nudi, domandano un lembo di intonaco su di loro. Come S. Martino ha avuto la ricompensa per aver donato metà del suo mantello militare al povero ignudo di Ambiano, così avrà la sua ricompensa, la nostra corrispondenza all'appello per la continuazione dei lavori della nuova Chiesa. Gesù un giorno ci dirà: «Ero ignudo e mi avete vestito... Venite, benedetti del Padre mio».

La pioggia di grazie invocata dai nostri innocenti chiamati, nella Messa del fanciullo, a pregare per questo scopo, discenda sulle vostre famiglie, mentre ogni labbro infantile continuerà a ripetere a Gesù: «Merita che tu gli faccia questa grazia, perchè egli ama il nostro popolo ed è benefattore della nostra Chiesa».

Villeggianti

Famiglia Fabbris lire 7000; ing. Gerolamo Bellussi 5000; Marianna Poli 5000; fam. Giuseppe Criconia 5000; fam. Vianello 5000; Farina Ermes 2000; Giulia Bizio 2000; famiglie Mario Vianello e Minotto Gino 2000; famiglia Bellini 2200; famiglia Pierotti 2000.

Marcello Alessandro lire 1500; Ada Gianolli 1000; famiglia Limpo 1000; Anna Ma-

ria Lovania 1000; famiglia Riccobani 1000; avv. Giuseppe Stratta 1000; famiglia Morselli 1000; una Villeggiante che ama tanto la Casa di Dio, da Milano, 1000; Lucchese Sergio 1000; Signora Polacco 1000; famiglia Tessier 1000; famiglia Calvi 1000; M. A. Marpicati 1000; fam. Zatti 1000; Vernè Bruno 1000; fam. Ferrigolo 1000; Mario Marchiori da Venezia, presso Fontanive Iolanda, 1000.

Alessandro Cortesi, presso Maddalena Valt, lire 800; Egidio Martin 500; Wanda Manandi 200; Renzo De Gaspari Biancada 200; Urbain Paul 200; Paola Falcazzo Pessoliva 500; Salvatore Bonato, presso Vald Domenico, 500; fam. Zuccante 500; famiglia Cavagna 300; Emilia Massanti, presso Costa, 200.

Famiglia Marchiori lire 500; Dora De Barba 150; Angela Micheletto 100; Foscarini 200; Signora Zanini 500; Pietro Tomaselli 100; Ines Cester 200; Davide Cesana 100; Franco Milani 500; Nella De Biasio in Ferrari 500; Balbo Vittorio 500; Giovanni Scap-

**PER IL FERRAGOSTO A CAVIOLA
GRANDE E RICCA PESCA DI BENE-
FICENZA PRO NUOVA CHIESA.**

ciati 200; Caprioglio Silvana 200; Emma Elvig-Luzz. 300; Giorgio Andrich 500; Gabriele Fabiano 500; Wilma Graziani 500; Ferrara Battiston 500; fam. Pisani 500; Rachele Civin 300; Angelini-Zanchetta, presso Zulian Luigi, 500; Antonino Michelotto 300; Lina Contesotto 500; Uguagliati Carlo 500; Rodolfo Bruncelli 500; Rossi Annibale 500; Francesco Valeri, presso casa Persico, 200; Ada Martina 300; Rina Formenton 300; Anna Gasperini 500; Varma Pedini 500; Antonio Pormene 500; Bruno Braga 500; famiglia Santini 300; Erica Raccanello 500.

Fam. Fravega lire 500; Fernanda Cavagna 500; Celio Aggio 500; sorelle Romagnoli 500; Michele Vella 500; Ermenegilda Ballarin 500; Aldo Foratti 500; prof. Troilo Sigfrido 500; Marta Vittorelli 500; Mario Benetti 100; fam. Casadio 500; fam. Rizzi 500; Maria-Stella Bronzini 500; Maria Albarello 500; Laura Berselli 300.

Parrocchiani

Dott. Farmacista Ettore Slaviero L. 15.000; Maria Caterina Pellegrinon 5000; Atilio Bortoli 10.000; Fontanelle Giacomo 5000; Piccolin Maria Giosafat 2000; Costa Giuseppe 300; Gilda Lucchetta 200; Severino Zulian 300; Liliana e Marisa Fontanive 500; Beppino Busin 200; fam. Colombo 550; Cagnati Sante 300; Gino Busin 1000; Antonio De Ventura 200; Serafino Follador 100; Antonio Da Rif 200; Antonio Bortoli 300; Angelo Bortoli 300; Martino De Gasperi 500; Serafino De Biasio 500; Mario Scardanzan 500; Silvio Bortoli 1000; Beniamino Busin 410.

Silvestro Da Rif lire 1000; Silvio Scardanzan fu Candido 200; De Gasperi Pacifico 500; Benvegnù Margherita 500; Bortoli Celeste 500; Giulio Pasquali 500; Bortoli Giovanni 200; Celeste Scardanzan 500; Fiore Bortoli 500; Renato Busin 1000; Fenti Angela in Pasquali 1500; Sebastiano Scardanzan 500; fam. Giuseppe Xaiz 1000; Valt Lui-

gi 1000; Olimpia Busin 500; Bortoli Umberto 500; Giovanni Pasquali 1000; Da Rif Antonio fu Francesco 500; Bortoli Eugenio 1000; Mario De Gasperi 500.

Busin Rosa lire 1000; Amedeo De Gasperi 500; Persico Arturo 500; Giuseppe Pulisi 500; Fenti Arturo 500; Busin Emilio 1000; De Mio Antonio 500; Fenti Cirillo 600; Bortoli Angelo 1000; Busin Giulio 1200; Serafini Giuseppe 1000; Silvio De Biasio 1000; De Biasio Michele 500; Ganz Giuseppe 500; Idea Pellegrinon 500; Serafini Emilio 500; Tomaselli Sante 500.

Da Pos Virginia lire 1000; Valt Carlo 500; Fioretto Scardanzan 500; Xaiz Giacomo 500; Minotto Nazareno 300; Minotto Pietro 300; Lucchetta Luigi 300; De Biasio Igino 200; Busin Elvira 500; Maria De Toffol vedova De Biasio 500; De Biasio Adele 500; Pescosta Giovanni 200; Pescosta Silvio 200; Zulian Angelo 100; De Biasio Caterina 500; Follador Luciano 1000; Maria Dell'Eva 500; Fol Ernesto 2000; Pescosta Sebastiano 100; Pescosta Claudio 200; De Gasperi Gaspero 100; Da Rif Maria 300; Giuseppe De Biasio 200; Da Rif Caterina 200.

Maria Valt - Cagnati lire 1000; Cagnati Sisto 500; Zulian Filomena 200; Da Rif Vincenzo 150; Ganz Agostino 300; Quagliati Roberto 500; Da Rif Tiziano 300; Da Rif Fioretta 150; Maria Tabiadon 500; Valt Aldo 500; Egisto Da Rif 1000; Valt Serafino 500; Luigi Soppelsa 500; Valt Luigi 500; Zandò Giovanna 500; Pretolani Francesco 300; Ganz Angela 300; Valt Riccardo 500; Minotto Antonio 1000; Valt Pietro - Augusto 200; Zandò Valentino 100; Quagliati Maria 300; Mario Valt 300; Costa Celeste Follador 500.

Giuseppe Savio lire 1000; Fenti Pietro 500; Della Giacomina Enrico 1000; Ganz Maria 500; Costa Luigi fu Paolo 1000; Costa Maria Follador 500; Valt Elide 300; De Mio Ottavio 500; Concas Maria 500; Serafini Luigi Segheria 1000; Piazz Elisabetta 1000; Strim Amabile 100; Aricò Carmelo 300; Valt Vittorio 100; Da Rif Concetta 200; De Ventura Candido 100; De Ventura Giovanni 200; Lorenzi Elisabetta 500; De Ventura Mario 500.

De Ventura Giulio lire 1000; Costa Angela 1000; De Ventura Silvio 100; De Ventura Battista 100; De Ventura Sante 1000; Xaiz Silvio 500; Fenti Florinda 100; Lucchetta Nicolò 500; Xaiz Maria 100; Scardanzan Giulia 500; Margherita Da Rif 100; De Luca Benedetto 100; Minotto Giovanni 1000; De Mio Giulio 500; Carli Teresa 500; Valt Giovanni Pessoliva 300; Zulian Guido 1000; Fenti Primo 500; De Mio Maria 1000; Busin Bruno 500; Busin Angelo fu Riccardo 500; Da Rif Silvio 500; Serafino De Gasperi 200; Tomaselli Margherita in Valt 500; Busin Luigia 500; Bortoli Tilde 500; Antonia Dell'Agnola 200; Scardanzan Pietro 100; Andrich Italia 300; Valt Domenico 100; Da Rif Gino 500; Biagio Scardanzan 500.

Scardanzan Celeste, dono di una pianta di larice da mc. 1.800; Bortoli Sante lire 1500; fam. Valt - Bortoli Margherita 2500; Bortoli Serafino 2000; Bortoli Orsola 2000; sorelle Fontanive 5000; Domenico Scardanzan 5000; maestro De Biasio Silvio 5000; famiglia Valt Giovanni 5000.

**PER IL FERRAGOSTO A CAVIOLA
GRANDE E RICCA PESCA DI BENE-
FICENZA PRO NUOVA CHIESA.**

Col permesso dell'autorità ecclesiastica

Sac. Celeste De Pellegrini, dir. responsabile

Tipografia Vescovile - Belluno